MILANO — Un'immagine della manifestazione degli operai della Pirelli

Gigantesco corteo nel centro di Milano contro la provocazione Pirelli

Un milione di lavoratori in sciopero impongono la revoca della «serrata»

La città paralizzata dallo sciopero generale - Calorose accoglienze della cittadinanza agli operai in lotta - Fermi anche edili, telefonisti, dipendenti degli enti locali, ferrovieri, tranvieri - I 300 mila metalmeccanici hanno sospeso il lavoro per l'intera giornata

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Il «re della gomma» è stato battuto, la serrata alla Pirelli revocata, dopo una poderosa giornata di lotta che ha visto in sciopero un milione di lavoratori della provincia di Milano. Nella mattinata un imponente corteo ha attraversato le vie della città sino al palazzo della Prefettura, dove il sottosegretario Toros si è incontrato alternativamente con i rappresentanti dei lavoratori e quelli della Pirelli dalle 12 sino alle 20.

Dopo la lunghissima trattativa durata otto ore, è giunta la notizia: la Bicocca riapre e la lotta continua. CGIL, CISL e UIL hanno emesso questo comunicato:

«Oggi Milano ha vissuto una grande giornata di lotta sindacale. I lavoratori di tutte le categorie hanno manifestato, scioperando compatti, contro la serrata di Pirelli. Nella mattinata un'imponente corteo di operai e impiegati della Pirelli e di altre fabbriche si è recato alla Prefettura dove, alle ore 12, è iniziato l'annunciato incontro fra le organizzazioni sindacali, la Commissione interna, una delegazione di lavoratori e il sottosegretario al Lavoro, on. Toros.

«Al termine di un lungo colloquio, si è avuta l'assicurazione che la serrata è revocata. Il lavoro sarà ripreso domani. Le organizzazioni sindacali milanesi, nel salutare questa importante vittoria dei lavoratori, mettono nuovamente in evidenza il carattere provocatorio della serrata e il grande significato politico della sua revoca.

«La lotta dei lavoratori della Pirelli continuerà sino al raggiungimento degli obiettivi che sono alla base della sua vertenza in atto. Le segreterie della CGIL, CISL e UIL esprimono il loro plauso al movimento sindacale ed ai lavoratori del gruppo Pirelli che con grande entusiasmo hanno risposto all'appello di lotta per far recedere Pirelli dalla provocatoria manovra di serrata».

La decisione della Pirelli di recedere dal suo atteggiamento provocatorio è la immediata conseguenza della ferma risposta data da un milione di lavoratori alla rappresaglia. La giusta conclusione di una giornata che ha visto migliaia e migliaia di operai, impiegati, tecnici e cittadini sfilare nelle strade della città in una forte, democratica risposta alla rappresaglia del re della gomma.

La partecipazione allo sciopero generale unitario di un'ora è stata altissima in tutti i settori industriali: i tram si sono fermati sulle linee; i treni delle Ferrovie dello Stato e delle Ferrovie Nord hanno sospeso le corse.

Fin dalle prime ore del giorno, davanti alla Pirelli Bicocca si è radunata una folla di lavoratori che di lì a poche ore avrebbe partecipato ad un immenso corteo fino alla Prefettura.

A mezzogiorno i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, dei sindacati di categoria, la Commissione interna al completo ed i rappresentanti di tutti i reparti della fabbrica venivano ricevuti dal prefetto e dal sottosegretario al Lavoro, on. Toros.

Davanti alla Prefettura stazionavano fino a tarda ora gruppi di lavoratori dello stabilimento Bicocca.

Otto ore dopo è venuto il comunicato delle organizzazioni sindacali.

La Pirelli aveva ceduto, aveva dovuto rinunciare alle cosiddette «garanzie di legittimità» della lotta sindacale a cui aveva subordinato, nel comunicato della serrata, il ritiro del provvedimento di rappresaglia.

Alla forte e unitaria risposta dei lavoratori si aggiunge la condanna e la recriminazione per la serrata da parte di un ampio arco di forze politiche.

Il comitato federale del PCI ha lanciato un'appello alla unità e alla compattezza delle lotte; la DC definisce la serrata di Pirelli un inaccettabile atto di forza. La giornata di lotta a Milano è iniziata alle prime luci dell'alba.

Un fiume di folla, tre ore di marcia dalla estrema periferia della città fino al cuore di Milano, migliaia e migliaia di operai, impiegati, tecnici, di cittadini, di giovani, in un corteo interminabile, altrettante migliaia e migliaia di persone ai margini della strada a raccogliere il messaggio che la manifestazione unitaria loro lanciava.

La manifestazione è stata decisa ieri sera, è stata preparata in una notte, è maturata in fretta ed altrettanto in fretta è cresciuta. Davanti ai cancelli della Pirelli, stamane, nel sole pallido di questo tepido settembre, già migliaia di lavoratori erano presenti all'appuntamento, fissato per le otto.

Le macchine in testa, pavesate di cartelli, poi lo sciame di biciclette, motorini, moto; quindi i primi grandi striscioni, quelli che hanno dato, come marchio di fabbrica, per sette chilometri il nome della lotta della Pirelli al corteo; in due file ordinate i dirigenti della CGIL, CISL e UIL, delle organizzazioni di categoria e delle confederazioni, i rappresentanti di comitati di reparto eletti ieri, subito dopo la serrata; poi il mare di folla.

Il corteo si è formato in quest'ordine, è partito lento nella sua lunga marcia di avvicinamento al centro della città prima per i viali della periferia, poi per le strade del centro, sotto il grattacielo della Pirelli nel moderno centro direzionale, fino alla Prefettura. Difficile descriverne tutti i momenti, tutti gli episodi.

Gli applausi, i consensi al corteo. I primi sono venuti dagli operai di un cantiere, i lavoratori seduti sulle impalcature, le gambe penzoloni nel vuoto, hanno applaudito chi sfilava nella strada in attesa di fermare il lavoro per lo sciopero generale e prima di sospenderlo per due giorni di fila per lo sciopero di categoria, per il rinnovo del loro contratto.

Altri applausi, questa volta da e al corteo, davanti al palazzo del nostro giornale. I compagni che applaudivano chi sfilava, ricevevano in cambio il saluto con lo sventolio sopra alle teste delle pagine de *l'Unità*. Applausi davanti ad un'autorimessa dell'ATM. I tranvieri sono usciti dalle officine prima ancora che lo sciopero generale iniziasse per salutare i lavoratori della Pirelli. E ancora applausi in centro, dai passanti, da chi è affacciato alle finestre delle case, degli uffici.

La voce del corteo: prima di tutto i fischietti, lanciati a piene mani all'inizio della manifestazione da un sindacalista, e andati a ruba, in un attimo. Le moto e le auto accompagnano spesso la lunga marcia con il suono gracidante del clacson, annunciano da lontano il corteo.

Gli operai della Manuli, fabbrica della gomma di un comune della cintura industriale che ha preceduto Pirelli nella serrata, sono venuti in tuta bianca e coi tamburi. Sono tamburi rudimentali, semplici bidoni percossi ritmicamente, a sottolineare gli slogan, le parole d'ordine gridate da migliaia di bocche.

I cartelli, le parole d'ordine del corteo: Pirelli e Agnelli, i due big della Confindustria e del padronato italiano, uguali contro i lavoratori, nell'intransigenza prima, nella provocazione e nella rappresaglia poi: il grido ritmato contro di loro dai lavoratori si alterna allo slogan di lotta: «Pirelli, uniti, ti vinceremo».

I cartelli ripetono la forza dell'unità contro i padroni, dicono il nome delle fabbriche che si sono accodate al corteo: Manuli, Pirelli, Sapsa, Philips. «Il sindacato sei tu» spiega un cartello degli impiegati della Philips alla siepe di lavoratori che vede passare il corteo; «Pirelli le rappresaglie non ti servono»; «Uniti ti vinceremo».

I protagonisti del corteo: prima di tutti, migliaia e migliaia di lavoratori della Bicocca. Sono giunti coi treni da cinque, dieci, anche cinquanta chilometri da Milano per partecipare alla manifestazione, partendo da casa quando era ancora buio. Poi le altre migliaia e migliaia di operai, impiegati cittadini che si uniscono per via al corteo, che ad ogni minuto ingrossano le file della manifestazione: quelli della Sapsa (gruppo Pirelli) sono venuti in corteo da Sesto, quelli della Manuli, sempre in corteo, da Brugherio.

Portano senza fatica striscioni tesi dal vento, cartelli: suonano campane, soffiano nei fischietti, gridano gli slogans senza un attimo di sosta. Due operai hanno legato su un bastone un fagotto, un tovagliolo in cui sono stati riposti alcuni panini, come i viandanti: «Pirelli ci ha cacciato dalla fabbrica, e noi andiamo in giro per il mondo a gridarlo ai quattro venti».

Un operaio si è legato una copia del *Corriere della Sera* sul sedere: un attivista sindacale spiega, dalla macchina che lo segue con un altoparlante, il perché di questo gesto. «E' l'unico posto — dice — in cui merita di stare il *Corriere*».

I tempi della manifestazione: nei larghi viali del centro, la coda del corteo passa venti minuti dopo i primi striscioni. La marcia è durata tre ore, è partita dal'a Bicocca, lo stabilimento chiuso per la serrata da Pirelli, ha percorso sei, sette chilometri, è passata sotto il Pirellone, nel centro della città, davanti alla Prefettura.

Il corteo si è svolto e si è sciolto senza che un incidente si verificasse, nella calma più perfetta, nell'ordine più assoluto. Sono stati gli stessi operai a dirigerlo

Questo volto reale dei lavoratori della Pirelli, degli operai milanesi, che la serrata e la rappresaglia voleva far dimenticare, che la stampa padronale ha sistematicamente ignorato, si è imposto sopra ogni speculazione, ogni tentativo di provocazione grazie alla forza, alla combattività e all'unità che anima e caratterizza questo ottobre caldo di lotte sindacali e che ha costretto Pirelli a cedere.

Bianca Mazzoni

Ferma replica al Senato agli attacchi della Confindustria

DONAT CATTIN: «LE RIVENDICAZIONI COINCIDONO CON GLI INTERESSI DEL PAESE»

Il dibattito alla Commissione Lavoro — «La serrata è una violenza inammissibile» — Nelle vertenze sindacali il governo «non può essere neutrale» — Imminente una nuova Conferenza triangolare sulla occupazione

«ESISTONO forme di violenza non manifeste ma per questo non meno gravi: la serrata ha conseguenze più pesanti per i lavoratori che non uno sciopero per la azienda. E ciò perchè priva i lavoratori dei mezzi di sussistenza». Così ha replicato ieri alla Commissione Lavoro del Senato il ministro Donat Cattin, in sede di discussione sul bilancio del dicastero, respingendo ancora una volta le motivazioni tecniche date dal grande padronato (prima la Fiat, subito dopo la Pirelli)

Donat Cattin, fornendo nuove precisazioni sulla vicenda Pirelli anche sulla base delle prime informazioni avute dal sottosegretario Toros inviato a Milano per accertamenti, ha affermato che secondo gli elementi finora raccolti sembra che sia avvenuta una serrata. «L'azienda si giustifica — ha proseguito il ministro — con il fatto che gli incidenti provocati dai lavoratori avrebbero costituito un impedimento alla attività produttiva». «Questo è da accertare — ha aggiunto — anche se resta la deplorazione per la grave decisione aziendale».

Il ministro ha quindi dichiarato che il ministero del Lavoro farà tutto il possibile per riportare al più presto la normalità alla Pirelli.

SIN qui la questione Pirelli. Ma proprio sul modo con cui il ministero del Lavoro intende affrontare le vertenze sindacali, Donat Cattin ha fatto ieri mattina alla Commissione Lavoro del Senato, altre dichiarazioni, sollecitato a ciò dal gruppo comunista. «Occorre mutare — ha detto — il ruolo del ministero del Lavoro, che non deve essere più di mediazione neutrale, nè deve essere a rimorchio di decisioni altrui: le scelte sociali sono prioritarie a quelle di politica economica. Nelle vertenze del lavoro bisogna quindi interrompere l'inerzia dello Stato».

Il ministro ha quindi esaminato le questioni più scottanti sulle quali il suo dicastero intende intervenire. Ed anche qui la polemica con la Confindustria e con la stampa padronale si è fatta vivace. A proposito dei salari, ad esempio, ha affermato che non è accettabile la tesi secondo cui le rivendicazioni di aumento, di riduzione dell'orario di lavoro e di contrattazione a tutti i livelli siano causa di una spinta inflazionistica. «Sono invece richieste del tutto normali — ha detto — in armonia con la politica di occupazione e di sviluppo economico del piano quinquennale».

A proposito della occupazione il ministro ha fornito alcune cifre (dal luglio '68 al luglio '69 700.000 occupati in meno in agricoltura e solo 83.000 in più nell'industria, 800.000 occupati in meno rispetto alle previsioni del piano quinquennale, 1 milione in meno di posti di lavoro dal '63 al '69) ed ha quindi annunciato l'imminente convocazione di una seconda conferenza triangolare che dovrà decidere in materia.

PER il collocamento Donat Cattin si è dichiarato di accordo per una gestione da parte dei lavoratori e per una riforma del collocamento in agricoltura sulla base delle proposte fatte dal PCI (in settimana si incontrerà con i sindacati agricoli). Il ministro si è impegnato a inserire nello Statuto dei diritti dei lavoratori il principio di facoltà deliberativa alle commissioni comunali di collocamento.

Base per lo Statuto dei diritti dei lavoratori sarà ancora la legge Brodolini, ma con una apertura — ha detto Donat Cattin — ai suggerimenti che già erano scaturiti in sede di commissione. Il ministro ha respinto la richiesta comunista che lo Statuto preveda il diritto di assemblea politica; ha accettato invece che l'assemblea sindacale si svolga in fabbrica durante l'orario di lavoro.

Si tratta, come si vede, di posizioni interessanti che il gruppo comunista, nel corso del dibattito, ha valutato con obbiettività. «Taluni impegni del ministro — ci ha dichiarato il compagno senatore Fermariello — rivestono rilievo e vanno apprezzati positivamente. Noi comunque incalzeremo affinchè si passi rapidamente dalle parole ai fatti poichè non abbiamo fiducia nel governo e nella capacità collegiale di affrontare positivamente i problemi posti in particolare dalle lotte dei lavoratori».

IERI pomeriggio, intanto, la Commissione Lavoro del Senato ha iniziato l'esame dello Statuto sui diritti dei lavoratori. Da registrare, infine, una presa di posizione dello Esecutivo nazionale della FGCI sulla lotta alla Pirelli e nelle altre fabbriche. La FGCI «esprime la propria ferma solidarietà con la lotta dei lavoratori, chiama tutti i giovani comunisti a rafforzare il proprio impegno di avanguardia nelle lotte: indica a tutte le proprie organizzazioni la necessità di accentuare l'iniziativa per allargare il fronte di lotta.

Il 2 e il 3 ottobre

PTT: fermi uffici e agenzie

Sessantamila postelegrafonici degli uffici locali e delle agenzie postali daranno vita, a partire dal 2 ottobre, a 48 ore di sciopero. La decisione è stata presa dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. I motivi alla base della lotta sono la carenza di personale che compromette la funzionalità dei servizi e sottopone i lavoratori ad uno sforzo intollerabile, il ritardo con cui procede la trattativa per la umanizzazione dei turni di lavoro che dovrebbe decorrere dal 1. ottobre, le modifiche che si intendono apportare in modo unilaterale alla indennità di reggenza che vengono a porre in dubbio la validità degli accordi raggiunti, la lentezza esasperante con cui si procede alla revisione delle zone di recapito ed il mancato inizio della trattativa per l'aggiornamento dei criteri di valutazione del lavoro.

Sempre per quello che riguarda i postelegrafonici si è riunito il Comitato centrale della federazione aderente alla CGIL, che ha deciso di convocare a Roma, dal 3 al 7 dicembre, il congresso nazionale.

Nel corso della riunione si è affermata la indilazionabilità delle soluzioni per il problema dell'assistenza, che investano l'ENPAS e l'intero sistema assistenziale nazionale, e per la casa.

Il 9 e 10 ottobre

ENEL: sciopero di 48 ore

Le segreterie nazionali FIDAE-CGIL, FLAEI-CISL, UILSP-UIL hanno deciso una prima azione di sciopero generale nazionale dei lavoratori elettrici dipendenti dell'ENEL della durata di 48 ore per i giorni 9 e 10 ottobre '69 con inizio dall'ultimo cambio turno del giorno 8.

Tale determinazione scaturisce dalla dichiarazione resa questa mattina dai rappresentanti dell'Ente alle organizzazioni sindacali in ordine alle definizioni dei rapporti ENEL-Cassa mutua malattia.

L'ENEL persiste infatti nella volontà di disattendere ad un preciso obbligo legislativo nonché alla disposizione emanata dal ministro dell'industria il 18 novembre '68 in base alla quale devono essere tassativamente erogati alla Cassa mutua di malattia i fondi necessari

Decisioni SFI - CGIL

Ferrovieri in agitazione

La segreteria nazionale del sindacato ferrovieri italiani CGIL si è riunita per esaminare la situazione sindacale con particolare riferimento ai problemi dell'assistenza sanitaria, allo sviluppo delle lotte in atto nel paese per il problema della casa e alle questioni concernenti la tassazione dei redditi da lavoro. E' stata ribadita la insostenibilità della situazione esistente nel settore della assistenza sanitaria, sottolineando l'esigenza di sviluppare a breve scadenza un forte movimento di lotta per ottenere la riforma e la democratizzazione dell'ENPAS e il passaggio della assistenza diretta nel quadro dell'azione per l'istituzione del servizio sanitario nazionale. In ordine ai problemi della casa e della tassazione dei redditi da lavoro la segreteria ha espresso il convincimento che le lotte in atto e quelle che si svilupperanno nei prossimi mesi rappresentano l'unica via attraverso la quale si può imporre al potere politico un diverso indirizzo nel settore edilizio e fiscale tale da soddisfare le esigenze delle masse dei lavoratori. Di qui l'esigenza che la categoria dei ferrovieri accresca il proprio contributo di lotta partecipando attivamente, come è avvenuto nelle recenti azioni, a tutte le iniziative che saranno promosse dal movimento sindacale e democratico.

La segreteria nazionale ha infine rilevato le gravi inadempienze della contro-parte politica e aziendale per quanto attiene alla definizione dei problemi concernenti il riassetto delle carriere e delle retribuzioni, le competenze accessorie, l'aumento degli organici delle Ferrovie dello Stato e la revisione del sistema degli appalti ferroviari. Se questa situazione permarrà sarà inevitabile il ricorso alla lotta.

Riprende con slancio la battaglia nelle campagne

MARCIA CONTADINA IERI A FERRARA BRACCIANTI VITTORIOSI A PADOVA

Il 29 e 30 sciopero regionale in Calabria dei braccianti — Astensione a Pistoia — Forestali in lotta in tutto il Paese — In agitazione i florovivaisti per il contratto di lavoro

Contro il carovita

A Montevarchi e S. Giovanni oggi sciopero generale

AREZZO, 25.

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL del Valdarno hanno proclamato per domani venerdì uno sciopero generale di due ore, dalle 10 alle 12, nelle zone di San Giovanni Valdarno e Montevarchi.

Il tema centrale dello sciopero di domani è il carovita, con particolare riferimento alle lotte per il rinnovo dei contratti. Saranno quindi sul tappeto il problema del caro affitti e la rivendicazione della riforma urbanistica, della riforma fiscale (con la richiesta di una diminuzione delle trattenute sulla busta paga), della riforma della previdenza assistenziale e per la salvaguardia della salute nei luoghi di lavoro.

Lo sciopero si concluderà con due manifestazioni, una a San Giovanni Valdarno dove parlerà il compagno Cini del direttivo nazionale della CGIL, e una a Montevarchi dove parlerà il compagno Benvenuto segretario nazionale dei metalmeccanici della UIL.

Poggibonsi

Durante la lotta si iscrivono alla CGIL

POGGIBONSI, 25.

Lo sciopero dei metalmeccanici di Poggibonsi è riuscito ieri in pieno, al cento per cento. Anche in aziende dove generalmente non tutti si astenevano dal lavoro, questa volta hanno scioperato tutti. Alla «Stagnola» dove lavorano una trentina di dipendenti, la cui stragrande maggioranza sono donne, si è verificato un fatto particolarmente significativo. Il picchetto che si era recato davanti a questa fabbrica, per invitare i dipendenti a scioperare, ha trovato inizialmente notevoli difficoltà, in quanto le dipendenti volevano entrare al lavoro ad ogni costo. Si è intavolata così una vivace discussione sui termini dello sciopero, sui perchè e sugli obiettivi che con esso si intendevano raggiungere. Le operaie si sono rese conto che con quell'atteggiamento non facevano altro che l'interesse del padrone che le sfruttava. Così hanno scioperato, hanno richiesto la tessera della CGIL, firmando subito la delega al sindacato.

Forti proteste

Pensioni: gravi ritardi dell'INPS

La segreteria della CGIL e la presidenza dell'INCA hanno denunciato il crescente malcontento che si sviluppa fra i lavoratori e i pensionati italiani, per l'accentuarsi del ritardo nelle liquidazioni delle prestazioni previdenziali da parte dell'INPS. Numerose proteste, difatti pervengono ogni giorno alle organizzazioni sindacali e agli uffici dell'INCA per: la mancata liquidazione delle pensioni in atto, compresi gli aumenti previsti dalla legge n. 488 del 1968 ai titolari di due pensioni; la mancata liquidazione dei supplementi e delle ricostituzioni che attendono di essere definiti da oltre due anni; la definizione delle pensioni erogate in via provvisoria alle quali non sono nemmeno applicati i nuovi minimi.

CGIL e l'INCA denunciano tale gravissima situazione e la incapacità dimostrata dai dirigenti dell'INPS nell'affrontare ed avviare a soluzione i gravi problemi

Lotte e agitazioni investono di nuovo le campagne ed i lavoratori della terra.

Ieri a Ferrara contadini, braccianti, operai ortofrutticoli in più di quattro mila hanno sfilato per le vie del centro bloccando il traffico per circa un'ora.

La manifestazione, strettamente ancorata ai problemi del nostro settore frutticolo, promossa dal Centro regionale delle Forme associative cui aderiscono Alleanza dei contadini, Federbraccianti, Federmezzadri e cooperative agricole, si è conclusa con un comizio nel salone della Biennale. Dopo il saluto dell'assessore al comune di Ferrara, Galletti, quello del presidente regionale dell'Alleanza Caselli, hanno preso la parola Adelmi, segretario regionale della Federbraccianti e l'on. Attilio Esposto, presidente nazionale dell'Alleanza contadini.

Dopo 14 giorni di lotta i braccianti e salariati agricoli della provincia di Padova hanno conquistato ieri il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro. Lo sciopero ha raggiunto momenti di tensione altissima in tutti i comuni della provincia a causa della intransigenza padronale. Alla fine però la lotta ha costretto i padroni a cedere. Con l'accordo è stato conquistato un aumento economico complessivo pari al 21%, la istituzione delle commissioni provinciali, il riconoscimento del delegato di azienda.

In tutto il Paese è in corso la mobilitazione generale dei lavoratori forestali per la stipula dei contratti circoscrizionali integrativi.

Ieri sono entrati in sciopero i forestali di tutta la Toscana. Un grosso concentramento di lavoratori si è avuto a Barberino del Mugello.

A Pistoia sono scesi in lotta anche i braccianti e i salariati per il rinnovo del contratto provinciale e i florovivaisti. La partecipazione allo sciopero è stata molto elevata. La Unione agricoltori si è dichiarata disponibile alla trattativa.

Particolarmente forte si annuncia la lotta in tutta la Calabria: i tre sindacati dei braccianti hanno dichiarato uno sciopero regionale di 48 ore per il 29 e 30 p.v.

Decisioni di lotta sono state prese anche per i 50.000 florovivaisti ai quali la Confagricoltura nega da due anni il rinnovo del contratto nazionale

A Pisa e Taranto

Piaggio, Fiat e Italsider completamente bloccate

I novemila metalmeccanici della provincia di Pisa sono nuovamente scesi oggi in sciopero. Anche gli impiegati hanno partecipato alla lotta.

Sciopero totale alla Piaggio di Pontedera e Pisa e alla Fiat di Marina, dove ieri gli operai avevano prontamente respinto una provocazione della direzione, che aveva impedito agli scioperanti l'uso della mensa aziendale.

Sciopero al 100 per cento nelle numerose medie e piccole aziende metalmeccaniche di Pisa, Marina Pontedera, Santa Croce, Cascina, ecc. Anche i 167 lavoratori della ex-Marzotto — attualmente impiegati nella industria tessile pisana — hanno abbandonato il posto di lavoro. Gli «ex» della Marzotto sono scesi in lotta per difendere nuovamente il posto di lavoro, minacciato dal mancato arrivo dei finanziamenti promessi dal governo al tempo della «fuga» di Marzotto.

Gli operai, insieme ai rappresentanti dei sindacati unitari si sono recati in corteo in Prefettura, all'Ufficio e allo Ispettorato del Lavoro e alla Camera di commercio, dando vita ad una manifestazione nel centro della città.

A Taranto i lavoratori metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale e delle ditte private, gli edili impegnati nella zona industriale, sono nuovamente scesi compatti in sciopero dando vita ad una grande giornata di lotta come poche registrate nel passato. I dati della partecipazione allo sciopero sono più che eloquenti: all'Italsider, Cimi, Dalmine, Igrot, Asgen, tutte aziende a partecipazione statale, alla Belleli, Tribuzio, Lamel, Comet ed ancora tutte le ditte operanti all'interno dell'Arsenale militare, le punte di astensione dal lavoro sono oscillanti attorno al 100 per cento.

All'Italsider i picchetti hanno praticamente iniziato a formarsi e ad operare sin da ieri sera all'ora di uscita cioè dei lavoratori del terzo turno i quali, in folti gruppi, si sono uniti ai colleghi che li attendevano. L'azione costante e paziente si è protratta per tutta la notte e sino a tarda sera.

I lavoratori, in migliaia, davanti alle fabbriche, oltre a commentare l'esaltante risultato della lotta odierna, hanno espresso viva solidarietà agli operai della Pirelli e una profonda indignazione per la grave provocazione di cui si è resa responsabile l'altro ieri quella direzione aziendale.

Le lotte di oggi

La lotta operaia continua: oggi gli edili proseguono gli scioperi articolati che investiranno nuove città e nuovi cantieri. Oggi inizia anche il secondo sciopero di 48 ore dei fornaciai: per il 4 ottobre è stato indetto un convegno di queste categorie per discutere le nuove forme di lotta.

La battaglia articolata prosegue anche per i metalmeccanici: oggi a Firenze avrà luogo una grande manifestazione di tutti i lavoratori del settore che affluiranno in corteo per le vie cittadine. Cortei e comizi anche a Bari durante lo sciopero di 24 ore dei metallurgici.

In sciopero articolato anche i lavoratori chimici e farmaceutici.

Consiglio CISL: nessun accordo per la segreteria

Si sono conclusi i lavori del consiglio generale della CISL con l'elezione del comitato esecutivo.

In precedenza, dopo lunghe ore di discussione, la commissione consiliare incaricata di verificare l'esistenza delle condizioni per realizzare una soluzione unitaria di segreteria, aveva comunicato al consiglio generale di non aver raggiunto il necessario accordo. Non essendosi realizzato l'accordo, il segretario generale ha comunicato di ritenere definitiva l'attuale composizione della segreteria

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE